**Settimana santa 2024. Martedì 26 marzo.**

**Chi è la Liturgia?**

Il titolo di questa piccola meditazione vorrebbe, nella sua stranezza, suscitare la domanda sul contenuto di ogni celebrazione liturgica. Il contenuto dei gesti liturgici celebrati dalla Chiesa è la Croce di Gesù. Nel Battesimo la donna e l’uomo che lo ricevono vengono sepolti nella morte di Gesù e tratti, vivi, dall’acqua purificatrice che dona lo Spirito del risorto. Il corpo dei cristiani da quel giorno benedetto è tempio dello Spirito ed ogni loro azione prende la forma della Croce. Nel gesto battesimale la santità (cioè la giustizia di Dio) irrompe nella vita e la trasforma. La stessa cosa capita in tutti i sacramenti e nella preghiera liturgica che la Chiesa Sposa offre quotidianamente allo Sposo. Il Battesimo rende possibile la Liturgia dei cristiani che, a vario titolo, sono chiamati a fare la Chiesa.

Nell’Eucaristia, celebrata dai battezzati nell’assemblea convocata dai battezzati preti, si fa la memoria della Pasqua del Signore. Sappiamo che la Chiesa è il Corpo santo di Gesù che vive nella storia degli uomini; e lo Spirito di santità fa in modo che il Corpo risorto di Gesù sia efficacemente unito al Corpo ancora mortale della Sposa. Questa identità tra Gesù e la Sposa varia a seconda dei gesti della Chiesa. Quando la Chiesa (i cristiani) peccano questa unità, anche se non distrutta, è molto sbiadita. Solo nell’Eucaristia questa identità tra Gesù e la Sposa è perfetta. I gesti di Gesù vivono nei gesti della Chiesa e viceversa. L’Eucaristia è opera dello Spirito santo che rende storicamente presente, qui ed ora, l’unione mistica tra il Crocefisso e la Chiesa generata dal suo costato. L’Eucaristia è essenzialmente un gesto sponsale e generativo. Nella Messa ogni cosa è al suo posto: il prete convoca e presiede l’Assemblea, i presenti battezzati salgono in Croce con Gesù e, a braccia allargate, si offrono con lui al Padre esercitando il loro sacerdozio battesimale; la creazione intera è presente e geme nel cammino verso il suo destino ultimo, attratta irresistibilmente dalla Croce.

Possiamo rispondere, con semplicità, alla nostra domanda iniziale: l’Eucaristia è Gesù Crocefisso e risorto. Gesù crocefisso perché solo il suo sangue ci salva; Gesù risorto perché è sempre vivo presso il padre e dunque realmente contemporaneo in ogni attimo della storia umana. Questo è il senso di quello che diciamo con l’espressione ‘presenza reale’.

Gesù è sacerdote per sempre perciò, in ogni tempo, vive unito alla Chiesa per offrire al Padre il sacrificio perfetto, gesto che dona a tutti la salvezza e la possibilità della comunione con Dio. In modo chiaro ce lo ricorda la lettera agli Ebrei: *‘Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente* (il sacerdozio dinastico dell’Antico Testamento) *a causa della sua debolezza e inutilità - la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione - e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.
Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti* (i sacerdoti dell’antica Legge) *diventavano sacerdoti senza giuramento; costui* (Gesù Crocefisso e risorto) *al contrario con il giuramento di colui che gli dice:* *Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. Per questo Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore.Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo sé stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre’ (Eb 7, 18-28).*

L’Eucaristia è l’azione sacerdotale di Gesù che genera il popolo sacerdotale che è la Chiesa e, con la sua offerta, introduce nel mondo la speranza migliore. Uscendo dalla Chiesa si è in pace. Andiamo in pace: abbiamo visto la Croce che ci salva e la vita è illuminata in ogni sua parte. Vita e morte, gioie e dolori, paura ed entusiasmo, dubbi e certezze, fedeltà e tradimenti, verità e menzogna, cieli e terre, guerra e pace trovano un significato e una redenzione nella Croce di Gesù che tutto attira a te. Senza la Messa non possiamo vivere perché la Messa è Gesù che dona la vita che non muore, cioè una vita bella e piena già da adesso.

Possiamo realisticamente essere pieni di speranza. Ogni momento della storia della Chiesa sarà generato dall’Eucaristia perché Gesù ha promesso la sua presenza per sostenere l’attesa della beata speranza. Il realismo cristiano, che a molti suona come ingenuo e vuoto, è in realtà fondato sulla roccia della Croce. L’Eucaristia raccoglie tutte le donne e gli uomini del mondo e mette nelle mani del Risorto le loro gioie e le loro speranze. Non c’è nulla di più ‘cattolico’ (cioè universale) della celebrazione dell’Eucaristia.

Che lo Spirito di Gesù ci doni la grazia e la gioia di comprendere sempre meglio quello che succede a noi e al mondo quando si fa la memoria della Croce di Gesù risorto. Arriva lo Sposo: stiamo con le lampade accese, sempre.